



Foto Lapresse



zitutto ci sono dei "contrattoni" e poi perché si sparerebbe in un piede: non c'è ragione di cambiare operatori che conoscono bene le persone e il sottosuolo».

«Ringrazio il presidente del Consiglio italiano per aver dato immediate istruzioni per lo scongelamento, per adesso, di 350 milioni di euro», afferma il leader del Cnt. Jibril spiega che questi soldi serviranno a dare «ordine e stabilità», a costruire un esercito nazionale cominciando «a togliere le armi dalle strade», a preparare l'apertura delle scuole il mese prossimo. L'elenco delle cose da fare è lungo e include la ricostruzione delle centrali elettriche e «le infrastrutture distrutte dai bombardamenti» da parte dei lealisti di Gheddafi. Da Milano, il leader del Cnt lancia un «appello urgente a tutti gli amici occidentali». Adesso, secondo Jibril, «l'elemento più destabilizzante sarebbe il fallimento del Consiglio nazionale transitorio» a causa dell'impossibilità di pagare gli stipendi (che molti non ricevono da mesi) e di garantire alcuni servizi ai cittadini. Per farlo, c'è bisogno di soldi. Si parla di cinque miliardi di dollari. Il Gruppo di contatto sulla Libia, riunito ieri a Istanbul, sarebbe pronto a sbloccarne la metà, 2,5 miliardi, entro la fine del mese. ♦

Ospedali al collasso si opera nelle strade «Manca tutto»

Medicinali e scorte esaurite, l'ospedale pediatrico non funziona più, i medici costretti a lavorare in strada o in case private. È emergenza sanitaria a Tripoli. Su Twitter l'allarme: «Abbiamo bisogno di ossigeno e anestetico».

VIRGINIA LORI

«L'ospedale pediatrico a Tripoli è vuoto. Non funziona più. Molti medici lavorano per strada o nelle case, in spazi privati». Lo racconta Atif, medico di Zuara - un centinaio di km a ovest da Tripoli - in fuga dalla sua città, accerchiata da giorni dai lealisti. «A Zuara la situazione è molto difficile - ha raccontato il medico - e sono scappato. La città è solidamente nelle mani dei ribelli, ma attorno si spara. L'ospedale è stato di-

strutto qualche giorno fa. E i medici lavorano nelle case, in edifici privati, tutti spazi dove si sono improvvisati dei presidi di soccorso. Ma serve aiuto».

La situazione è estremamente critica anche nella capitale: «A Tripoli ho visto personalmente almeno sei presidi medici di questo tipo, nelle strade e nelle case. Ce ne sono al centro e in periferia. Alcuni ospedali della città sono ancora in funzione però». Un gruppo di militanti ha lanciato su Twitter un appello per Zuara, chiedendo ossigeno, anestetici e medici, dopo aver contattato Atif.

Nella capitale libica, denunciano da giorni Medici senza frontiere, «le strutture mediche sono travolte da un alto numero di casi richiedenti operazioni chirurgiche e il personale sanitario è allo stremo». Nelle strutture mediche scarseggiano ma-

teriali e personale, secondo quanto racconta il coordinatore dell'emergenza di MSF, Jonathan Whittal, che si trova nella capitale libica dall'inizio di agosto: «Alcuni ospedali hanno esaurito le scorte di medicinali salvavita e attrezzature. C'è poca elettricità e la benzina è insufficiente per garantire il funzionamento delle ambulanze e di alcune apparecchiature basila-

Emergenza

La clinica pediatrica è rimasta vuota: bambini senza cure

Medici senza frontiere

Troppi feriti, le strutture mediche senza scorte

ri. Gli attuali scontri nella città metteranno le strutture mediche ancor più sotto pressione».

L'allarme sull'emergenza sanitaria viene lanciato anche dall'Italia. «Tanti medici ed infermieri stranieri (filippini, pachistani, egiziani e africani) hanno lasciato i servizi scoperti e stanno cercando di lasciare Tripoli. Si parla di un solo ospedale funzionante nella capitale e di tanti bambini feriti», afferma in una nota Foad Aodi, presidente del Comai, Comunità del Mondo arabo in Italia, citando fonti mediche a Tripoli in costante contatto con l'organizzazione. «Ci riferiscono - aggiunge - che stanno sorgendo comitati popolari nelle varie zone di Tripoli, formati da esponenti della società civile e gioventù libica per garantire più servizi possibili ai civili».

Lo spettro per i civili è l'isolamento e con questo il mancato accesso a servizi e cibo: in città le comunicazioni risultano sempre più difficili e viene regolarmente interrotta l'erogazione di elettricità, anche per 12-14 ore. La mancanza di luce spesso si associa a quella dell'acqua potabile, perché senza alimentazione elettrica non funzionano le pompe idriche.

Anche Amnesty International denuncia la gravità delle condizioni in cui si trova la popolazione civile. Durante tutto il conflitto - ha detto Hassiba Sahraoui, vice direttore di Amnesty per il Medio Oriente e il Nord Africa, «si è assistito a violazioni e abusi nei confronti della popolazione». Oggi questi timori «sono accresciuti dai combattimenti a Tripoli, che ha zone molto popolate. Non vediamo nessuna delle due parti occuparsi seriamente della protezione dei civili». ♦